

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:  
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:  
In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi  
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### L'ultima enciclica

La stampa periodica, sia che ne provi soddisfazione o timore, sia che ne tragga questa o quella conseguenza secondo i diversi programmi e le opposte aspirazioni dei vari giornali, è concorde nel notare l'importanza dell'ultima enciclica di Pio X, affermando che essa chiude un periodo storico della vita pubblica italiana, incominciato col 20 Settembre 1870, e ne apre uno nuovo.

Sarebbe forse più esatto dire che essa dà la sanzione ufficiale ed anche, se vuoi, una maggiore spinta ad un movimento che era già cominciato da qualche tempo, e più specialmente si accentuò nelle ultime elezioni generali politiche, ma anche così l'importanza ne rimane assai notevole.

Due sono i punti sostanziali di essa: 1.<sup>a</sup> la revoca esplicita e solenne — per quanto contornata da frasi intese salvare il postumo amor proprio dei due pontefici precedenti — del *non expedit*, e la ribadita condanna dell'opera dei democratici cristiani in quanto questi volessero agire in maniera indipendente dai vescovi: il che significa che il papa non approva le tendenze manifestamente troppo radicali, e quasi sovversive, dei democristiani, e intende che tutta la falange dei cattolici sia compatta in un programma conservatore.

Lasciamo agli altri partiti di giudicare l'atto pontificio come credono e di ispirare di conseguenza la propria azione: che debbono pensarne, come debbono agire i monarchici liberali?

Noi crediamo anzi tutto che essi non abbiano a dolersi della lotta inibizione ai cattolici di accedere apertamente alle urne anche politiche. Tutto ciò che fa concorrere nella formazione della nazionale rappresentanza tutti senza eccezione gli elementi che esistono nel paese, non può che essere approvato da chi sia davvero liberale.

E poiché il discendere nella lotta politica porta per naturale conseguenza che vi si cerchi non solo d'affermarsi sterilmente, ma di prevalere, e poiché alla lunga nessuno stuolo elettorale si contenta di perdere sempre da solo, ma cerca aiuti che gli assicurino la vittoria, così l'intervento oggi ufficialmente annunziato dei cattolici nelle elezioni parlamentari fa nascere la questione delle possibili unioni loro con altri elementi più o meno affini.

Questi elementi non possono essere che quei conservatori, i quali, pur nutrendo molta simpatia per i cattolici che sin qui si astenevano dalle urne, non si tenevano obbligati a seguirne l'esempio, pensando che il divieto pontificio non potesse avere valore religioso e dogmatico. Ma, diciamo subito, tali conservatori nulla hanno a che fare coi liberali temperati o moderati, che si siano chiamati una volta, cioè coi seguaci di Cavour, di Ricasoli, di Farini, di Minghetti, di Lanza, di Sella ecc., i quali, storicamente ed essenzialmente, furono rivoluzionari e non di solo nome liberali, e potrebbero venir meglio assomigliati ai *whigs* inglesi che ai *toris*.

Che l'opera del tempo abbia prodotto in essi, o meglio nei loro continuatori, od in quelli che più o meno propriamente si credono tali, molte modificazioni si comprende; ma storicamente, ripetiamo, le cose stanno come le abbiamo esposte.

Se poi si vuole, come noi più volte abbiamo affermato esser giusto, prescindere da antiche designazioni, non è men vero che esistono nel paese dei monarchici i quali sono così liberali, e magari radicali, da non potere mai essere i naturali alleati dei cattolici. Che questi, in qualche luogo ed in qualche momento, abbiano, come minor male, votato o voluto per loro, può darsi: ma quello che non può ammettersi è la pattuizione d'accordi e di concessioni per parte dei liberali verso i cattolici.

Se le cose che sono idealmente più belle e preferibili non trovassero troppo stesso gravi

ostacoli nella realtà — ostacoli creati talora da pregiudizi personali, da puntigli, da rancori, da diffidenze, da irragionevoli intemperanze —, di fronte al fascio delle forze conservative, le quali col pretesto di conservare il bene lo inaridiscono, perchè ne impediscono lo svolgimento, quando non tentano anche di tornare francamente indietro, bisognerebbe contrapporre l'unione di tutte le forze liberali.

Pur troppo l'ora presente non si mostra favorevole all'accoglimento d'una condizione che sarebbe essenzialissima, ed è che gli elementi più avanzati, non solo rientrassero nella più stretta legalità, ma ammettessero certi punti che sono sostanziali e imprescindibili perchè i monarchici liberali e radicali potessero procedere d'accordo con loro.

E d'altro lato parecchie esperienze hanno dimostrato che quando i cattolici, specialmente nelle comunali amministrazioni, s'accordano non solo conservatori ma altresì con liberali, il divorzio si rende, a non lungo andare, inevitabile per assoluta incompatibilità di carattere.

Si ha un bel dire che il Municipio non è un Parlamento, che vi si deve amministrare e non far della politica, ma gli intenti confessionali dei cattolici urtano sempre, o presto o tardi, con le tendenze moderne e affatto laiche dei veri liberali.

Per tal modo, in parecchi Comuni, continueremo ad assistere all'alternata vicenda d'intemperanze e d'errori di amministrazioni repubblicane o socialiste; di successive unioni di monarchici e di cattolici per porvi riparo; di pure successivi malumori tra gli alleati e d'immancabili divorzi; di ritorno di repubblicani e socialisti al potere municipale per ricominciare poi da capo. È una vera ruota, una tela di Pezone, un sasso di Sisifo, un fare e disfare continuo che non può non pregiudicare gravemente alla pubblica cosa.

L'unico rimedio sarebbe che dove i monarchici liberali non sono da sé maggioranza, i repubblicani e socialisti si prestassero a decorosi accordi che rendessero impossibile ogni momento prevalere di cattolici. Ma pur troppo siamo lontanissimi da ciò.

Così a quelli i quali, come noi, non si accostano all'alleanza coi confessionalisti, pattuita con concessioni che ripugnano allo spirito laico, sono destinati a stare a vedere queste combinazioni, scombinazioni e successioni caleidoscopiche, senza parteciparvi in alcuna maniera.

### UNA VISITA A GIUSEPPE MAZZINI

Reso nel decorso numero l'omaggio che abbiamo creduto per noi doveroso alla memoria del grande Apostolo e cospiratore, siamo ora lieti di pubblicare una pagina di ricordi, che il Senatore Saladini, cedendo gentilmente alle nostre richieste, ha voluto affidare al *Cittadino*:

N. d. R.

Londra, Martedì 15 Maggio 1865 ore 10 pom.

... Oggi dalle 3 alle 4 ho veduto Mazzini — nella sua cameretta da studio in una casa appartata di un quartiere remoto, Oxvol Terrace N. 2. Ne sono ancora commosso. È un affascinate intellettuale. Il buon Filopanti, mio Mentore, poté avere a mezzo di Leonida Caldesi l'indirizzo preciso ove abita — cosa non facile — perchè, sebbene l'Inghilterra sia il solo paese civile ove Egli possa vivere entro la legge, pure anche qui è costretto a molte cautele per sfuggire a spionaggi polizieschi.

La casa è modestissima — da operaio — ma pulita piena di luce e di quiete. Sembra la dimora di un povero artista amante della pace e della solitudine.

È strano il contrasto di ambiente così silenzioso e calmo collo spirito del grand'uomo che senza riposo si agita ed agita tutto un mondo di idee e di

azioni per un rinnovamento politico-morale della patria e dell'intera Umanità.

Ci venne ad aprire una inglesina; aveva della suora — parlava sottovoce, gentilmente; camminava senza far rumore; vestiva semplice con grembiule bianco e la cuffia.

Non si fece alcuna anticamera. Salita una scialletta, al primo piano a sinistra, dopo una camera d'ingresso quasi nuda, si trova il suo studio, che serve anche da salotto. Egli non riceve che amici intimi — le persone colle quali dovesse parlare, trattare, senza che siano di piena fiducia, sono ricevute or in un luogo ora in un altro, in case di amici, sì che non possono altri conoscere dove proprio risieda abitualmente lui col' suoi scritti, colle sue memorie, colla sua corrispondenza mondiale.

Filipanti non me lo disse, ma deve averlo prevento — egli è antico e fidatissimo amico di Mazzini — egli garantiva per me. Appena sentì il suo nome, disse a voce alta: *let him come in* (fatelo entrare). Stava scrivendo e nell'entrare io lo cercavo collo sguardo desioso e nol vedeva. Le carte e i volumi ammonticchiati sullo scrittoio lo nascondevano.

Era certamente seduto e curvo sopra un foglio.

Eccomi a te, caro Filipanti, e si alzò lentamente appoggiandosi sui braccioli di una vecchia poltrona. Era avvolto in una vasta da camera di color nocciola scuro, piuttosto logora, aveva in capo una calotta nera che gli nascondeva la fronte.

Mi risovvenni in quell'istante di mio padre, che mi si era sempre detto avesse una strana somiglianza di statura, di fattezze con Mazzini — tanto che a Genova nel 1857 più di una volta fu preso per lui da agenti di polizia e dovette dimostrare con documenti l'equivoco per liberarsi da serie persecuzioni.

Qualche cosa infatti vi era — nell'insieme — nel volto magro, molto ovale, regolare, nei capelli, nella barba, nella statura media e nel portamento diritto e altero, nell'aspetto severo e mesto.

Ed io mi sono sentito più che mai scosso nel core anche da questa memoria filiale dinanzi a Lui. Non seppi dir parola. Avevo gli occhi velati di lagrime per l'emozione. Se ne accorse, mi incoraggiò con quasi paterna benevolenza stringendomi le mani e facendomi sedere insieme a Filipanti di fronte a lui.

Mi è parso dapprima uomo sofferente, invecchiato oltre i suoi 60 anni — con tracce di profondi dolori negli occhi.

Ma appena prese a parlare — e nell'animarsi parlando si tolse per un istante la berretta dal capo — mi apparve trasfigurato in altro essere pieno di vita e di forza. Lo sviluppo eccezionalmente ampio del suo cranio, della sua fronte impressiona e sembra dominare dall'alto ogni suo moto, ogni sua fibra.

La sua voce robusta, armoniosa, la sua parola lucida, vivace come le idee, il gesto franco e giovanile rivelano la potenza meravigliosa del Maestro.

Non avevo mai sentito parlare con tanta eloquenza e precisione di linguaggio, in un semplice colloquio confidenziale. E forse non mi avverrà più di sentire alcun altro parlare così.

È fluente e denso, senza soste, nè correzioni, il suo dire — parla, come scrive — serrato, incalzante, ispirato, e nella forma classico. Talora con serena convinzione afferma previsioni.

E non ha torto.

Non prevedeva Egli, scrivendo nell'Apostolato popolare pochi mesi prima della guerra del 1859, che Luigi Napoleone avrebbe temuto di una guerra prolungata e avrebbe cercato di accordarsi presto in una pace coll'Austria, troncando la liberazione del Veneto? E venne la pace di Villafranca!

Non prevedeva Egli, un lustro più tardi, che le buone intenzioni, da lui Mazzini stesso alutate con segreto accordo, di Vittorio Emanuele per la unificazione d'Italia con Venezia e Roma, sarebbero state deluse ostacolate dalla diplomazia?

E venne la convenzione di Settembre dell'anno scorso!

Queste riflessioni mi faceva Filopanti, mentre, dopo la indimenticabile visita al grande esule, ritornando in *cab* verso il centro di Londra, io gli esprimevo sorpresa per alcune predizioni accennate, senza il menomo *forse*, da Mazzini.

Parlò quasi sempre Lui. Filopanti, dopo alcune notizie sullo scopo del suo viaggio e sulla situazione dello spirito pubblico italiano, specialmente a Bologna e in Romagna, si tacque ed ascoltò anch'esso, come ammaliato.

Fra le molte cose che disse, tralasciando i giudizi su vari uomini politici del nostro paese ancor vivi e militanti, ricordo come breve sommario queste, che più mi colpirono: « Venezia deve oggi esser la parola d'ordine degli Italiani — non è questo il momento di aspettarsi una iniziativa repubblicana — è bensì il momento di non indugiare più oltre a scuotere con qualsiasi mezzo la vergogna di una nazione che si dice libera, e se ne sta cheta collo straniero in casa. Il governo sarà costretto alla guerra per la Venezia.

Se non si affretterà a questo compito, cadrà. Napoleone è infocchito, è malato. Si crede prossima la sua morte.

Tutto in caso è preparato: stato d'assedio, reggenza ceduta al principe Bonaparte — suo rifiuto — gli Orleanisti sperano e lavorano — ma la repubblica succederà a Napoleone. V'è non lieve malcontento e disordine nell'esercito Francese. L'Italia dovrebbe una buona volta far da sé — non aspettare né seguire le iniziative della Francia.

Pur troppo manca organizzazione, manca ordine nel partito repubblicano — mancano individui eminenti. Tuttavia v'è un risveglio. Se ne accorge anche dal maggior numero di biglietti di auguri ricevuti quest'anno per il suo giorno onomastico.

Presto qualche cosa accadrà — il Veneto si muoverà. Occorrono agitazioni per tener desto il Governo e impaurire la diplomazia — Ama i giovani — fida più in loro che in altri. »

Arrischiò in ultimo, salutandolo (e la voce mi tremava), augurarli che l'Italia si mostrasse giusta verso di Lui — ed Egli pronto rispose: *oh! di me poco importa; ciò che importa è che l'Italia sia giusta verso se stessa!*

Quanta fierezza, che meraviglioso fuoco di entusiasmo, mantenuto vivo dal genio e della fede in Dio e nel popolo!

Non v'è nulla in Lui del Cospiratore, come la fantasia suol dipingere. Ha bensì dell'Apostolo, del profeta, che crede in un'alta immane missione, che ne intravede con certezza il compimento!

Capisco meglio ora come Egli abbia potuto educare, formare, infiammare una generazione di patrioti devoti alla virtù, al sacrificio.

Mi dispiace di non aver saputo osservare bene la sua cameretta da studio — avrei curiosità ora di poterne descriverne gli arredi, i mobili, gli oggetti che conteneva — certo alcuni avranno importanza storica — vidi come in confusione quadri, ritratti, libri. Ma troppo ero compreso ed occupato tutto dalla visione di Lui, dalla sua ardente parola. Ricordo solo due piccoli busti in marmo di egregie scultura, certo un dono di scultore illustre; uno era il suo, l'altro di Garibaldi. Ricordo che una festosità di sole primaverile pareva gli facesse aureola, e che alcuni passerì donestici e liberi volavano intorno, posandosi qua e là e talora sulle spalle, sulle ginocchie di Lui, che li ha abituati a non temere, a cercare anzi dalla sua bontà nutrimento ed amicizia.

Così quest'Anima grande sembra consolarsi della ingratitude ed inimicizia degli uomini, e ci dà l'esempio come si debba non maledire, non disperare mai, amare sempre, e anche nelle più terribili lotte della vita, quando si mira ad un ideale di giustizia e verità, si possa conservare sempre gentilezza di affetti e di poesia!

SALADINO SALADINI

## CORRIERE RIMINESE

RIMINI, 23, 6, 05.

La dimostrazione data dal numero unico « *Il Comune* » sulla necessità che la nuova maggioranza Comunale venga costituita da liberali costituzionali fu bene accolta da tutti. Si riconobbe con la massima evidenza che questa novità per Rimini dovrebbe originare un fatto importante, sotto la cui guida, scegliendo gli uomini più competenti, da qualunque parte provengano, si riuscirebbe a dare il migliore indirizzo alla Città ed al Comune.

Ma dal dire al fare corre tanta differenza, che ora invece si crede che potrà succedere tutto a rovescio.

Per moltissimi adesso non c'è altro bisogno che di cacciare da Palazzo i partiti popolari per rimettere in azione il metodo amministrativo, che quelli alla loro volta avevano malamente sostituito, colla probabilità sempre di continuare in questa infeconda o ruinosa alternativa. Alcuni poi fra i maggiori credono che il grande vantaggio stia interamente in questa vittoria momentanea dell'ordine... antico, consolandosi, che in quanto all'avvenire chi ci sarà... vedrà.

In questo modo tutto andrà a gonfie vele per la via opposta a quella che l'Associazione M. C. D. ha ritenuta la sola buona, e come tale l'ha detta al pubblico col citato numero unico.

L'urna elettorale così darà una valanga di voti ai conservatori-cattolici, come ne diede due anni addietro ai repubblicani. Dei voti, che come le piume vanno là dove il vento le spinge, non o'è penuria. Questa volta la salita di questo braccio dell'altalena segnerà una vittoria strepitosa, ed il ritorno all'antico sembrerà cosa nuova.

Noi però ci confermiamo sempre più nella nostra persuasione, che solo da un indirizzo liberale-costituzionale può conseguire soddisfazioni e vantaggi la vita cittadina, e che senza di ciò, ossia senza che la maggioranza del Consiglio sia informata a questi concetti, non basta portare in esso uomini abilissimi né alte competenze amministrative, giacché il bene della città vuole esser fatto in armonia collo spirito dei tempi e colle esigenze dei maggiori interessi locali, che attraverso taluni colori politici non si vedono, o si vedono assai diversamente.

A. M.

## CESENA

### La Regina MARGHERITA a Cesena

La venuta della Regina Madre a Cesena è fissata per il prossimo Giovedì 29 corr.

Nella mattina, essa visiterà Polenta e sosterrà alla Villa Pasolini in Lizzano, dove si incontrerà con Giosuè Carducci.

Nel pomeriggio visiterà la Malatestiana. Sappiamo che il Senatore Finali si reccherà appositamente a Cesena per rendere omaggio a S. M.

La consegna della medaglia di Trieste a Carducci — Di questo patriottico avvenimento, che, per essersi compiuto nella città nostra, resterà uno dei più cari e onorati ricordi di Cesena, dopo il cenno preventivo datone nel precedente numero, non sappiamo presentare una più compiuta e fedele relazione di quella — manifestamente attinta a fonte autentica — che si legge nel *Resto del Carlino* del 18 corr.

« Il voto di Trieste, che ha voluto italianamente rendere omaggio al grande poeta, si è compiuto Sabato 17 corr., nella villa Pasolini a Lizzano sopra Cesena.

Il prof. Giacomo Venezian, della nostra Università, Triestino, era personalmente incaricato di consegnare la medaglia fatta per sottoscrizione a cui ha partecipato la cittadinanza intera.

Egli si è recato nel pomeriggio del 17 a Lizzano insieme col rettore prof. Puntoni invitato dal senatore conte Pasolini ad assistere alla consegna.

All'arrivo a Cesena i due professori furono incontrati dal Pasolini, dal sindaco della città ing. Angeli e dal dott. Trovanelli, e colla guida di questi visitarono la splendida biblioteca malatestiana e la pinacoteca.

Indi colle vetture del Pasolini e del Municipio, si recarono alla villa di Lizzano, in amenissima posizione sul colle, a 5 chilometri da Cesena.

Ivi erano convenuti ad assistere alla patriottica e gentile cerimonia col sindaco che rappresentava la cittadinanza, il conte Ugolini, il professor Morini e il sig. Fabbrì di Faenza, tutti intimi di casa Pasolini.

Poco dopo giunsero alla villa in automobile, la contessa Pasolini, la contessina Gessi ed il Poeta, che ritornavano da una gita a Savignano di Romagna.

I colleghi ed ammiratori poterono subito constatare come la splendida dimora di Lizzano e le affettuose ed intelligenti cure onde è circondato il Carducci abbiano molto giovato alla sua salute, che è veramente rifiorita.

Egli è lieto ed ilare, passa le giornate fra le attenzioni gentili degli ospiti leggendo ed occupandosi della corrispondenza, che va ricevendo in gran copia da ogni parte.

Ospite della famiglia Pasolini è pure la signora del Carducci, la quale volle assistere, contenta e commossa, alla dimostrazione dei triestini.

La consegna avvenne nella veranda della villa, tutta ornata di piante e di fiori.

Il prof. Venezian porse al Maestro la medaglia d'oro in un astuccio di pelle, dicendo che la medaglia era l'espressione del sentimento di antica e devota ammirazione e di intenso affetto che tutta la città di Trieste porta al Poeta nazionale, a quello che ha saputo sollevare l'anima del popolo alle vette dell'Ideale.

Pensiero di Trieste era stato di promuovere la incoronazione solenne in Campidoglio al sommo Vate, ma come parve difficile piegare la modestia del grande a tanta solennità di pompa, né Trieste voleva deporre la speranza di onorare se stessa onorando il Maestro, cercò un'altra forma di omaggio effigiando la sua immagine in una medaglia. A tergo della figura del poeta i genii, che simboleggiano i suoi canti, vanno incontro a Trieste, che raccolta in se stessa aspetta, recando i ricordi le promesse e le speranze.

Aggiunte le Venezian che i promotori della manifestazione non avevano voluto mettere innanzi i loro nomi, perché questa apparisse, quale veramente era, manifestazione spontanea, unanime di tutto il popolo triestino; ma egli rimetteva al Maestro un documento che accentua il significato ed il valore della dimostrazione, e cioè il rescritto della I. R. Direzione di Polizia di Trieste col quale « si conferma il divieto di fare in una città austriaca pubblico appello per onorare il Poeta che ne' suoi scritti scagliò le invettive più violente contro la persona di S. M. l'Imperatore e glorificò l'azione di un Oberdank ».

Quando il Venezian lesse, nello stile cisleitano della I. R. Polizia, queste parole del rescritto il poeta sorse in piedi esclamando: « No, città austriaca! la più italiana delle città italiane! La fedele di Roma. »

E aggiunse: « dite a Trieste che sento profondamente con tutta l'anima mia quello che è l'anima e il pensiero di Trieste... »

Ma tanta era la commozione del poeta, che le parole gli furono troncate da uno scoppio di pianto.

Il Venezian, la contessa Pasolini e tutti gli altri presenti si fecero attorno al Carducci prendendogli le mani e partecipando essi pure alla grande commozione, profonda in tutti, d'amor patrio.

La contessa e il conte Pasolini condussero poi i convenuti in giro per la magnifica villa e i dintorni; e poscia convitarono a pranzo tutti i presenti alla cerimonia, ad eccezione del Sindaco, che, per precedenti impegni, dovette far subito ritorno a Cesena.

Vi furono brindisi a Trieste, al Poeta e alla amabile e signorile ospitalità della nobile famiglia Pasolini.

Il Carducci, di ottimo umore, si mostrava lietissimo; e, alla partenza dei colleghi e degli altri, esprimeva con grande vivacità la sua soddisfazione.

Nessun omaggio poteva esser più degno della grande anima di Giosuè Carducci, che raccoglie in sé tutto quanto è pensiero comune della nazione italiana, di quello che in eletta forma gli è porto dalle terre che politicamente disgiunte dalla patria palpitano ed amano colla patria. »

Per il centenario di Mazzini — L' hanno ricordato vari manifesti, tra cui uno del Municipio, per

il quale ci si dice si sia ricorso a *penna estranea*. Questa però non ha composto un capolavoro letterario: tutt'altro! Inoltre vi ha posto qualche concetto che non ha senso comune. Quale azione, per esempio, dovrebbe spiegare un nuovo Garibaldi invocato dalla nostra Giunta? La guerra fuori? ma e il militarismo? Le barricate in casa? ma e il pacifico svolgimento della vita pubblica, che gli attuali repubblicani locali, i quali si decantano corretti e rivediti, o ravveduti, vanno ogni tanto predicando? — Nel pomeriggio poi la Giunta Municipale, coi pompieri, i donzelli, e qualche Consigliere comunale, seguita da un corteo non molto numeroso, a dir vero, di Associazioni repubblicane, con tredici bandiere, si è recata a depositar corone sul medaglione di Giuseppe Mazzini in piazza Vittorio Emanuele.

Alla manifestazione di Genova sono andati gli Assessori Franchini e Comandini.

Noi monarchici liberali cesenati siamo alteri di riconoscerci rappresentanti dal Senatore Finali, che intervenne in Roma alla commemorazione del Sommo Italiano fatta da Ernesto Nathan al cospetto di Re Vittorio Emanuele III, concorde come sempre coi sentimenti patriottici del popolo italiano.

**Teatro Comunale** — L'onesto Jago è stato questa volta più onesto e più Jago che mai: dopo averci promesso formalmente una delle sue consuete « Cronache teatrali », per render conto ai lettori sulla rappresentazione della *Fiaccola sotto il moggio*, ha mancato all'ultimo momento ai propri impegni, senza che noi, incalzati anche dai tipografi che vogliono festeggiare S. Giovanni, avessimo modo di provvedere altrimenti.

Ci limiteremo quindi a dire che non molto notevole è stato il concorso del pubblico; che gli accorsi, in genere, hanno apprezzata la *Fiaccola* meno della *Figlia di Jorio*; e anzi qualcuno ha trovato che le cose lunghe diventano serp...ari.

Quanto all'esecuzione, il Fumagalli non ha corrisposto all'aspettativa; è piaciuta molto invece la Franchini.

A proposito: il « Savio » scrive testualmente: « Gabriele stesso ha resa la figura di Simonetto ». *Gabriele stesso?!* dunque l'autore della tragedia. Ma confondere il Padre col Figlio, per un giornale cattolico, via, è un po' marchiana. Ci raccomandiamo per lo Spirito Santo!

Un vero ciclone ha imperversato Venerdì sera, A Cesena, può dirsi, ne abbiamo avuta piuttosto una ripercussione, che ha consistito specialmente in un vento furioso; ma verso Bologna il temporale è stato più terribile: i treni ferroviari sono giunti coi vetri rotti: tra Faenza e Forlì la grandine ha prodotto gravissimi danni, ed altrettanto è avvenuto in qualche parte del territorio ravennate.

Stamane, Sabato, continua la pioggia, e, nella grande tetraggine della giornata, i consueti fischi, trombette, campanelline dei bambini, che festeggiano S. Giovanni, riescono anche più uggiosi.

**Per S. Martino e Solferino** — I Reduci dalla PP. BB. hanno pubblicato un patriottico manifesto, commemorante le due storiche pugne, che decisero delle sorti d'Italia. In esso è reso anche omaggio alla memoria di Giuseppe Mazzini e si fanno voti alla grandezza della patria con versi di Giuseppe Carducci, gradito e venerato ospite della città nostra.

**Pubblicazione** — Il valente nostro chirurgo primario prof. Archimede Mischi ha pubblicata una bella e perspicua relazione sulla « chirurgia nel nostro Ospedale durante il quadriennio 1901-1904. » Ci ripromettiamo di parlarne più diffusamente. Intanto non possiamo tacere un particolare, che, con l'eloquenza delle cifre, forma il migliore elogio per il sapiente e arduo operatore. 1774 furono le operazioni compiute, e sole 25 furono seguite da morte.

Nel « Bollettino ufficiale della Colonia Eritrea » (N. 22 in data 3-4 Giugno) si contiene una Relazione, scritta, per invito del Governo, dal nostro concittadino Dott. Filippo Suzzi sopra un minerale inviato dal Residente del Sahel, dal quale minerale potrebbe ritrarsi un buon cemento idraulico.

**Al valore civile** — Segnaliamo con piacere l'attestato di pubblico benemerita che il Ministero

del'Interno ha conferito alla contessa Maria Ninni in Bozzoli, moglie dell'egregio capitano comandante la locale Stazione di Carabinieri, per esser riuscita, il 27 gennaio p. p., col proprio coraggio, ad arrestare un cavallo, che, attaccato ad un biroccino, con entro due signore, erasi dato a corsa sferzata.

× Con uguale piacere segnaliamo l'altro attestato di pubblica benemerita conferito dallo stesso Ministero al contadino Carlo Biondi, il quale, il 31 Maggio 1904, calandosi coraggiosamente, mediante fune, in un pozzo, dove l'acqua era alta circa un metro, riuscì a salvare una giovanetta, che vi pericolava.

**Bagni marini per fanciulli poveri** — Il Comitato notifica che le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria Comunale a tutto il 5 Luglio. Ivi si potranno avere anche gli opportuni schiarimenti.

**Incendio** — Nel pomeriggio di ieri, Venerdì 23, si sviluppò un incendio nel Magazzino di stracci di Marcello Ricci posto in casa Farabegoli a metà del Borgo Cavour.

Data la natura degli oggetti in cui si sviluppava l'incendio, la situazione del magazzino in mezzo all'abitato, e il tempo che minacciava vento, poteva esservi grave pericolo; e perciò è tanto più lodevole il pronto e sollecito accorrere della truppa, agli ordini del capitano Assennato, in aiuto dei pompieri, che poterono presto domare l'incendio stesso.

**Notizie statistiche** — Dalla « Statistica Industriale Riassunto sulle condizioni industriali del Regno: parte seconda » pubblicata testè dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio, si rileva che nella provincia di Forlì esistono 812 opifici (distinti in 283 per industrie minerarie, metallurgiche, meccaniche e chimiche; 404 per industrie alimentari; 49 per industrie tessili e 76 per industrie diverse), con 67 caldaie a vapore della forza complessiva di 2966 cavalli, oltre ad 88 motori idraulici per 1362 cavalli, 13 a gas con 47 cavalli, 5 elettrici con 50 cavalli; con 6075 operai in complesso, di cui 5427 maschi e 648 femmine; tra cui 267 degli uni e 308 delle altre non superano i quindici anni.

**Banda Militare** — Oggi, Sabato 24 e domenica 25 corr. la musica militare dalle ore 20.30 alle 22, rispettivamente nelle piazze Vittorio Emanuele e Eduardo Fabbri, eseguirà i seguenti programmi:

— Primo —

1. Marcia « La Ciociara » Piazzesi
2. « Parodia Sinfonica » Guarneri
3. Pot-pourri « Boceaccio » Suppè
4. « Fantasia Campestre » Ruggiero
5. « Valzer militare » Ganne

— Secondo —

1. Marcia « Tunisina » Pares
2. Sinfonia « Guarany » Ganes
3. « Ridda infernale e terzetto fantastico »
4. Atto 2° « Lucia » Donizetti
5. Galop « Bicycle » André.

**Pavaglione** — Bollettino dal 18 al 24 corr.

Giorni della Vendita	PESO	PREZZI		
		Massimo	Medio	Minimo
Domenica 18 . Kg.	17020/929	L. 4,05	L. 3,5558	L. 2,80
Lunedì 19 . »	19580/250	» 4,15	» 3,659	» 2,80
Martedì 20 . »	14720/200	» 4,10	» 3,658	» 2,50
Mercoledì 21 . »	17451/700	» 4,—	» 3,559	» 2,50
Giovedì 22 . »	16391/160	» 3,90	» 3,464	» 2,50
Venerdì 23 . »	9505/660	» 4,—	» 3,468	» 2,50
Sabato 24 . »				

### LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

16 Giugno

G. Grabinski e A. G. Tononi, « M. Scalabrini » — G. M. di Paradovo, « Savonarola » dramma storico — I. Stanga, « La signora delle campagne » — A. V. Vecchi, « I progressi recenti dell'industria dei tappeti » — G. Vitali, « La commedia dell'anima » versi — P. Gazza, « La sesta Esposizione di Venezia: Arte nostra » — F. C. Caimi, « Il nuovo regolamento sulla polizia stradale » — H. Vard, « Marcella » — A. Zardo, « La Storia di Venezia nella vita privata » — D. Lampertico, « Rivista agraria » — « Onoranze al MM. Bonomelli a Pietropaoli » — E. S. Kingswan, « Libri e riviste estere » — V., « Rassegna politica - Notizie. »

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

## Premiata Pasticceria e Liquoreria DITTA SALVATORE RASI

Porta Comandini, 1 — **CESENA** — (già Porta Trova)

Fin dal giorno 4° Maggio u. s. il sottoscritto ha rilevato il suddetto esercizio. — Nel portare a conoscenza del pubblico l'avvenuto cambiamento, si pregia avvertire la vecchia e nuova clientela che nulla verrà trascurato nel soddisfare il desiderio degli avventori, dai quali spera largo concorso.

In tale iusinga si rassegna

3 Giugno 1905.

LUIGI TOMASINI

**OFFRESI a condizioni vantaggiose una Trebbiatrice nuova da semi minuti per la prossima stagione della battitura.** — Per trattative rivolgersi ad **Emilio Rocchi, meccanico - Sobborgo Porta Fiume.**

**Affittasi** per la prossima stagione estiva-autunnale un **VILLINO con giardino** posto in S. Carlo di Rovarsano in amena e centrale posizione sulla strada provinciale. — Prezzo conveniente.

Per trattative rivolgersi al Sig. Angelo Guidi, Palazzo Zazzeri - Cesena.

Causa occupazioni fuori Cesena vendesi casa arrieggiata con appartamenti, botteghe, magazzini, stalla, fossa da grano.

### BUON INVESTIMENTO DANARO

Per trattative rivolgersi all'Ingegnere **AMILCARE ZAVATTI.**

### PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

## ROSETTI-MORANDI

RIMINI - CORSO D'AUGUSTO N. 80 - RIMINI

### DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi

### OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - porcellana - argento - amalgama - platino ed oro

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

### ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Le polveri **VICHY MONTEMAGGI** per la loro purezza e grato sapore sono state premiate all'Esposizione Regionale di Ravenna.

Elegante scattola per 10 bottiglie Vichy Cent. 50

↪ Ai rivenditori sconti da convenirsi ↪

## ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini, 9  
**CESENA**

**Grandioso assortimento Ombrelli e Ombrellini per Signora e per Uomo.**

**Bastoni da passeggio (andanti) fini e finissimi con intarsi e pomi argento.**

**Articoli da Viaggio, Chincaglierie, Giocattoli e Profumerie.**

**PREZZI VERAMENTE ECCEZIONALI**

Provate il

**SAPONE AMIDO BANFI**

MARCA GALLO

**SAPONE AMIDO BANFI**

Superiore ai più bei saponi europei, il preferito dalla nobiltà italiana. — Unico da tutti per le sue qualità igieniche e inimitabili. — Si vende ovunque a confezione 20 — 30 — 50 al peso profumato e non profumato.

**AMIDO BORACE BANFI**

Con esso chiunque può strare e lucido Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

OTLINE VOYVINA

Esigete la Marca Gallo

Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all' amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

**CERA LUCIDINA**

*BODENWICHSE*



OTTONE KOCH  
MILANO

**CERA LUCIDINA**

per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

**Oli e Grassi** per macchine.  
**Grassi d'adesione** per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

**DONO a chi acquista più di L. 25.**

Premiate Fabbriche

**E. Frette & C.**

Monza.

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Tappeti

Biancheria da Uomo e Neonati

Corredi da Casa e da Sposa

Filiali in MILANO - ROMA - TORINO GENOVA - FIRENZE.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

**Tipografi Litografi**

La SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI  
**URANIA - Milano**

FONDERIA CARATTERI  
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE  
Capitale L. 1.100.000

**si è resa rilevataria esclusiva**

di tutto l'impianto industriale, terreni, fabbricati, macchinari, punzoni e matrici di caratteri, disegni e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc. della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C. accomandita per azioni, con diritto di intitolarsi "URANIA", MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di 10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare coi SOLI e LEGALI SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.

**onde evitare disguidi postali**

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DOTAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, disegni e modelli per macchine, nonché tutto l'impianto industriale della SOCIETÀ COMMORETTI & C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi più importante fornitura.

Presso la *Tipografia Biasini-Tonti* si vendono gli stampati per gli ALBERGATORI e AFFITTA CAMERE richiesti dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901.

24 Medaglie 1° grado

**POLVERI VICHY-GIOMMI**

Preparate nei Premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle Acque Minerali Sterilizzate  
**TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO**

**L. 0.60** — la scatola per DIECI litri — **L. 0.60**

Contro Cartolina Vaglia di L. 6.00 si spediscono n. 12 scatole franche di porto. — Per L. 3.30 n. 6 flaconi SALE CARLSBAD

SCONTO SPECIALE AI RIVENDITORI



**MACCHINE SINGER PER CUCIRE**

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

**CESENA**

Corso Umberto I.° N. 10

Presso la Liquoreria

**RAIMONDI CARLO**

Piazza V. E. CESENA Loggiato Palazzo Comunale  
trovasi la rinomata Birra Pilsner Urquell -  
Genuina di Pilsner.

Dottor Giuseppe Manuzzi -

Ambulatorio Medico-Chirurgo-Dentistico dalle  
ore 8 alle 12. CESENA - Via Albertini, 18.

Estrazione dei DENTI a tutte le ore.

CURA ELETTRICA

**SPAZZIO**

**DISPONIBILE**

*Ambulatorio per le malattie*

di Orecchio, Naso e Gola

**D.° Umberto Ceccaroni**

Chirurgo Primario di Meldola

in FORLÌ ☼ ☼ Lunedì dalle 9 alle 13  
Via Regnoli N. 10 (Casa Mischi)

in MELDOLA tutti i giorni dalle 8 alle 14  
Via Cavour N. 39 (Casa Babacci)